



## *Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports*

(Jennifer Egan, *Scatola Nera*, Roma, Minimum Fax, 2013, 69 pp. ISBN 978-887-521-538-5)

*Scatola Nera* è un esperimento letterario 2.0 scritto da Jennifer Egan, già vincitrice del premio Pulitzer narrativa 2011.

È un collage di pensieri scritti in 140 caratteri a paragrafo.

È una lista di veloci *tweet* sul controterrorismo, perché brevi sono i momenti in cui una bellezza sotto copertura può permettersi di pensare.

E ha una Segnalazione in *Altre Modernità* composta da una lista di *tweet* in 140 caratteri, per un totale di 325 caratteri spazi inclusi. (E.M.)

(George Orwell, *Come un pesciolino rosso in una vasca di lucci*, Milano, Elèuthera edizioni, anno, 219 pp. ISBN 978-889-886-096-8)

Chi è davvero G. Orwell? Questa è la domanda cui Vittorio Giacomini pare voler rispondere attraverso le pagine della sua documentata introduzione all'antologia curata per la casa editrice libertaria Elèuthera. "Non era un esteta, un letterato" (11) e "non era ispirato" (42) tout court. E, ancora, Orwell "non era un rivoluzionario, era un ribelle" (47) che voleva "rendere visibili le cose ovvie che per qualche motivo non si vedono più" (56). Così, le pagine di Giacomini permettono al lettore di conoscere "uno scrittore politico



disgustato dalla politica" (16) che, in *Perché Scrivo*, afferma di dover riconciliare le sue "radicate simpatie e antipatie con le attività essenzialmente pubbliche e non individuali alle quali quest'epoca ci obbliga" (1946, 104). L'impegno e la fedeltà politica di Orwell sono quelli dell'uomo e del privato cittadino che indirizza le proprie invettive contro un establishment intellettuale socialista e pavido, nonché coinvolto in un impegno civile "troppo spesso opportunistico, astratto, retorico (e) privo di coraggio" (34). Ma Orwell era anche un intellettuale, "un saggista versatile, colto, elastico, curioso" (45) che amava definirsi come un pesciolino rosso in una vasca di lucci. Appunto. (E.M.)

(Gabriel Kuhn, *La vita all'ombra del Jolly Roger*, Milano, Elèuthera edizioni, 2018, 287 pp. ISBN 978-883-302-022-8)

Iniziando la lettura del volume di G. Kuhn direttamente dal capitolo sull'epoca d'oro della pirateria e gli Studi culturali (cap.3) in quanto "fenomeno *alternativo* o *sovversivo* della storia culturale euroamericana" (13), il lettore tipo di *Altre Modernità* rimarrebbe deluso dal semplicistico accostamento Studi culturali e moda/costume/corpo/religione/razza/genere/nazionalità. Più che nel resoconto di ogni singola sfaccettatura della questione libertaria e piratesca da un punto di vista culturale, infatti, la forza di questa trattazione risiede nell'agglutinazione progressiva delle informazioni e nello sguardo di insieme che l'autore riesce a avere sulle pratiche di significato all'ombra del Jolly Roger e gli studi già pubblicati in merito all'epoca dei bucanieri e dell'epoca d'oro della pirateria (1690-1725). Orizzonti culturali eterogenei, prospettive critiche in dialogo tra loro, metodologie afferenti alle diverse discipline care agli Studi culturali e campi semantici secanti rendono questo volume di interesse centrale per l'esplorazione del mito dei pirati e di come la "fascinazione radicale per la pirateria" (12) sia di rilevanza e in piena sintonia con lo *Zeitgeist* del ventunesimo secolo" (7), come echeggiato dall'autore nell'incipit dell'introduzione. All'arrembaggio, dunque! (E.M.)

(James Patterson e Bill Clinton, *Il Presidente è scomparso*, Milano, Longanesi, 2018, 496 pp. ISBN 978-883-045-052-3)

Formidabile operazione di letteratura popolare, *Il Presidente è scomparso* è stato scritto dal genio del thriller James Patterson e da Bill Clinton, primo ex presidente degli Stati Uniti d'America a essersi cimentato con la finzione letteraria. La storia ruota intorno all'assenza (e alla presenza) del presidente degli Stati Uniti Duncan, personaggio modellato su una sequela di presidenti a stelle e strisce che il pubblico ha imparato a conoscere attraverso serie tv come *The West Wing*, *House of Cards*, *24* e le più *popular 1600*



*Penn e Scandal*. È proprio l'immaginario pop generato dalla serializzazione televisiva dell'ultimo decennio intorno alla figura del Presidente degli Stati Uniti d'America che aiuta il lettore a decodificare l'intersecarsi di pubblico e privato/legale e clandestino alla base della narrazione di Clinton e Patterson. Questo eroe presidenziale, infatti, può essere descritto tanto come un idealista dallo spirito impavido e dall'intuito ostentato quanto come un accorto capo del mondo libero in un'epoca di incombenti minacce terroristiche. Ma un protagonista pop dalle sfaccettature a tratti stereotipate, un *plot* per lo più prevedibile e una retorica presidenziale che sul finale del romanzo perde in vigore durante un lungo discorso riparatore non cancellano tutte le qualità di questo romanzo *pageturning* che si legge con la stessa dinamica con cui si guarda un *political drama* in *bingewatching*. E, infatti, *Showtime* ne ha già acquistato i diritti per trasformarlo in una miniserie tv. (E.M.)